“IL CIRCO DELLA FARFALLA”

TRAMA:

In cima, una minuscola piattaforma agganciata a un palo. Giù, quindici metri più in basso, un barile pieno d'acqua, pomposamente chiamato «piscina». Sotto il tendone di un circo, l'ardito di turno si lancia a capofitto, centra la «piscina» e ne esce incolume tra le ovazioni di un pubblico eccitatissimo, che sfoga così la sospensione del respiro.
Dov'è la novità? Che cosa c'è di speciale? Un numero da circo come tanti. Solo che lui è un tronco d'uomo, senza braccia – solo qualche centimetro d'omero sporgente – e senza gambe, con due «piedini» focomelici per reggersi e spostarsi come può. È Will, il protagonista di uno straordinario cortometraggio intitolato: “Il Circo della Farfalla”. E non c'è trucco: Will è interpretato da Nick Vujicic, nato a Melbourne nel 1982, accolto, cresciuto ed educato da genitori serbi proprio così, affetto dalla rarissima tetramelia, privo di tutti e quattro gli arti. Un uomo che ha imparato a utilizzare i suoi «piedi» per scrivere, usare il computer, radersi, versarsi un bicchiere d'acqua. Si è laureato in economia, gira il mondo come conferenziere «motivazionale», in ogni ambito, compresi quelli aziendali. È direttore dell'organizzazione Life without limbs («Vita senza arti») e ha scritto “Senza braccia, senza gambe, e senza preoccupazioni”. «Ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo» – dice –, testimone vivente di come non esistano vite senza valore, indegne di essere vissute, se non nella mente di chi le vive o di chi non accetta che siano vissute, oltre che dei pianificatori di una società «razionale».
Nel film, ambientato ai tempi della grande depressione americana, Will, l’uomo senza arti, è un fenomeno da baraccone. È esposto al dileggio e alla perfidia degli spettatori, per il loro divertimento. Viene presentato come «L'uomo – se così si può dire – senza arti, cui anche Dio ha voltato le spalle», in un Luna park. Ma proprio nel luogo dei suoi tormenti, in cui la dignità della persona è annichilita, dove ogni giorno si convince di essere un non-uomo, un progetto non riuscito, gli accade l'incontro della vita: il direttore di un circo. Quando questi lo avvicina, convinto che anche lui voglia deriderlo, gli sputa. L'uomo capisce che Will non poteva capire le sue intenzioni: si pulisce il viso e si scusa. Nnel suo atteggiamento c'è qualcosa di più, così come nel volto e negli occhi di Will, il quale apprende da un suo compagno a chi aveva sputato. C'è un lampo nel suo sguardo, e lo ritroviamo nascosto nel cassone di uno dei furgoni della compagnia.
Il direttore lo accoglie nel circo, come aveva fatto con altri reietti della società. Ma senza pietismi, senza nessuna indulgenza per il suo risentimento. Con modi scabri e persino bruschi, infatti, cerca di abbattere non le barriere architettoniche – ossessione che fa da falso lavacro alla cattiva coscienza del nostro tempo –, ma quelle psicologiche e naturali che separano Will non tanto dal mondo, ma da sé stesso e dalle sue capacità. Gli fa intravedere la bellezza del creato e della vita: il senso che c’è in ogni vita, anche nella sua, che lui crede fallita in partenza. Anzi, il suo stato ha addirittura un vantaggio perché come afferma Mendez: «Più dura è la lotta, più grandioso il trionfo!».
E così Will, in circostanze drammatiche, scopre che può persino nuotare, e, invece di chiedere di continuare a fare il mostro, impara quel numero, che tra l'esaltazione e l'allegria del pubblico gli restituisce il sorriso, la gioia di vivere, che riesce a trasmettere ad un piccolo storpio, convincendolo che nulla è davvero impossibile a chi colga la meraviglia della vita.

DOMANDE DI RIFLESSIONE SUL FILM PER IL DIBATTITO IN CLASSE:

0. Quali parti del film ti sono piaciute o non ti sono piaciute? Perché
1. Come valuti il comportamento e la presentazione di Will (l’uomo senza arti), effettuata dal direttore del Circo Sideshow che afferma:” Ecco l'uomo – se così si può chiamare – senza arti, cui anche Dio ha voltato le spalle”?
2. Quasi tutti i presenti, nel vedere Will, dapprima sorridono, poi fuggono via. Perché? Quali emozioni avranno provato vedendo Will? Tu che emozioni hai provato? Cosa ti ha emozionato di più del film che hai visto?
3. Come giudichi il comportamento del bambino che lancia la mela a Will? Perché si comporta così? Condividi il suo comportamento? Perché?
4. Mendez, il direttore del Circo della Farfalla, a differenza di tutti quelli che dapprima sorridono e poi fuggono perché vedono Will come un mostro, non sorride, non fugge, blocca la mano del bambino che vuole colpire Will lanciando una mela e dice a Will queste parole: “Tu sei meraviglioso!”. Quali emozioni e considerazioni diverse rispetto agli altri presenti avranno spinto Will ad agire in questo modo?
5. Perché Will non accetta quanto gli dice Mendez e gli sputa in faccia?
6. Perché Mendez non vuole i fenomeni da baraccone nel suo circo?
7. Mendez dice a Will: “Se soltanto tu potessi vedere la bellezza che nasce dalle ceneri”. Ed inoltre:“Più grande è la lotta e più glorioso il trionfo”. Quale messaggio vuole trasmettere Mendez con queste parole a Will?
8. Hai capito che cosa simboleggia la farfalla?
9. Il Circo Sideshow ed il Circo della Farfalla rappresentano due modi diversi di intendere i rapporti interpersonali. Prova a descrivere, nel modo più completo possibile, le diverse tipologie di rapporto che si instaurano nei due circhi.
10. I rapporti presenti nella tua classe assomigliano di più a quelli instaurati nel Circo Sideshow o a quelli instaurati nel Circo della Farfalla? Perché?
11. Tu, nella tua vita, puoi far conto su amici che si comportano come gli artisti del Circo della Farfalla? Oppure nel tuo gruppo di amici ci si comporta come nel Circo Sideshow?